

La Repubblica 22 Aprile 2022

Le mani dei padrini sui “compro oro” un picciotto in fuga svela il business

«I boss di Porta Nuova hanno dato disposizione di fare più furti perché l'oro è schizzato alle stelle con il Covid», ha esordito l'ultimo pentito di mafia, un giovane di 28 anni, si chiama Alessio Puccio, un “soldato” si è definito lui: «Un soldato che faceva furti, rapine, pestaggi. Con tre complici, abbiamo fatto un furto da 300mila euro - ha svelato - e abbiamo deciso di non dire nulla. Per questo volevano ammazzarmi».

Girano interessi milionari attorno al business dell'oro. Un'indagine del nucleo speciale di polizia valutaria di Palermo ha scoperto che tutto il metallo giallo rubato nel centro città veniva portato nel “compro oro” di Vincenzo Luca, in corso Pisani. «Così era stato deciso dai vertici del mandamento e imposto a ladri e rapinatori, a Porta Nuova ci sono regole rigide, chi sbaglia paga», ha spiegato il pentito. Una percentuale su quell'oro andava ai boss. Luca è stato arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa, in manette è finito anche il figlio Rosario, stesso provvedimento per il gestore di un altro “compro oro”, Sergio Rubino. Ai domiciliari la moglie di Vincenzo Luca, Ilenia Catalano, e il figlio Francesco.

L'ultima indagine del pool antimafia, oggi coordinato dal procuratore aggiunto Paolo Guido, svela uno dei canali più efficienti per il finanziamento di Cosa nostra. Gli investigatori guidati dal tenente colonnello Pietro Sanicela hanno ricostruito tutti i passaggi di oro e denaro. E' stato notificato che un sequestro di beni: riguarda società e conti, per un valore di cinque milioni di euro. Il gip Filippo Serio ha fatto scattare i sigilli per la “Luca Trading” e per alcune società che facevano fatture false, così da giustificare i movimenti dell'oro rubato. Sequestrate le ditte individuali Giovanni Falanga, Li Calsi Monica, Agugliaro Antonio e Viola Maria. L'indagine è tutt'altro che chiusa, i finanzieri sono a caccia di altri insospettabili complici: si seguono le tracce dei soldi, si ricostruiscono i movimenti dei boss e dei favoreggiatori, che sono stati intercettati. Scrive la Guardia di finanza nell'atto d'accusa presentato alla procura: «È emersa resistenza di un sistema illecito che esercitava un capillare controllo sulle attività di riciclaggio e ricettazione dei metalli preziosi di provenienza delittuosa».

Venne scelta la ditta di corso Pisani perché Vincenzo Luca è cugino del capomafia di Porta Nuova Luigi Abbate, “Gino 'u mitra”, attualmente in carcere. Proseguono le indagini: «La ditta sarebbe stata finanziata dall'allora reggente della famiglia di Borgo Vecchio nel triennio 2016-2018 con operazioni di cessione di oro per oltre 2,19 tonnellate, valore 75 milioni di euro». Un giro d'affari enorme. Prima l'oro veniva fuso, poi sistemato in lingotti.

«Il “compro oro” di Luca è uno dei più grossi di Palermo - ha messo a verbale il nuovo pentito - Ogni giorno acquista 150-200mila euro di merce preziosa. Da lui arrivano anche da altri mandamenti. Rubino ricettava invece l'oro proveniente dagli zingari».

Fu l'ultimo furto a mettere nei guai Alessio Puccio. «Pensavano che io avessi nascosto refurtiva anche altre volte». Iniziò una grande fuga. «Di pomeriggio ho avuto una colluttazione con Cosimo Filippone e Davide, mariti delle figlie di Gregorio Di Giovanni (boss di Porta nuova, ndr). Mi rimproveravano di fare di testa mia e di non dire le vere cifre. Gli è scappato un colpo e sono scappato. Di sera mi hanno cercato a casa, dissero che non mi sarebbe successo niente, insistevano nel dire che mi volevano parlare Pietro Lo Presti, Tommaso Lo Presti e Giuseppe Autieri. Consigliavano di dare 2.000 euro per fare un regalo. Dissi: va bene. Ma mia madre sentì quello che dissero uscendo: “Questo domani lo ammazziamo”». Fu così che il giovane soldato del clan decise di fuggire in Germania, da alcuni parenti. «Lì ho capito di avere buttato la mia vita per niente - ha detto quasi in lacrime ai pubblici ministeri di Palermo - Mi sono giocato la gioventù, ora voglio sistemarmi e avere una vita tranquilla e serena».

Salvo Palazzolo